

QUI PALOMBARA

MENSILE DI POLITICA, INFORMAZIONE, CULTURA, CURIOSITÀ, SPORT E TURISMO

ANNO I° - N.2

GIUGNO 1980

£. 300

CHI CI CREDE E CHI NO

di Alberto Pompili

Da che mondo é mondo, gli uo-
mini, trovandosi dinanzi a qual-
cosa di nuovo non si trovano mai
d'accordo nell'emettere un giu-
dizio anche se questo, per forza
di cose, non dovrebbe presentarsi,
nemmeno minimamente, difforme.
Nel senso che pur non essendoci
un motivo plausibile per poter
dire, ad esempio, un pò di male
su una data questione, questo
non avviene, come non capita, be-
ninteso, di sentir dire un pò di
bene anche se ci sarebbe da dir-
ne. Il piatto della bilancia, c'è
proprio da dichiararlo senza ti-
tubanze, viene quindi a trovarsi
a dover subire dei movimenti ir-
ragionevoli, non rispondenti, os-
sia, a delle reali, logiche pres-
sioni. Parrebbe questa un'assur-
dità ma é, una realtà alla quale
é una vera e propria utopia sot-
trarsi.

Abbiamo più che sufficienti
conferme per decretare che guar-
diamo, pensiamo, ma, chi decide,
nel farci parlare o nel farci
muovere é, se non l'istinto o que-
sto solo, un trasporto dalla se-
greta paternità che, però, può
contare su di un massiccio stuo-
lo di seguaci irriducibili.

Questo può anche spiegare,
soffermandoci nel nostro caso,
che é quello rappresentato dal-
l'idea di aver dato a Palombara
un giornale tutto suo, perché ci
sia chi ci applaude e chi no.
Ora, se é vero che non c'è da
prestare troppo ascolto ai con-
sensi, e questo anche perché non
si sa mai esattamente cosa c'è
sotto e perché ci dovrebbe esse-
re forse da tener conto o, peg-
gio ancora, restare impressiona-
ti per alcune voci non troppo be-
nevole su "Qui Palombara" così
com'è, ma sarebbe molto più esat-
to affermare... così come lo tro-
vano? No, davvero. Del resto, par-
liamoci chiaramente, le avevamo
(continua a pag. 2)

LA IV D DELLE ELEMENTARI RICEVUTA DAL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA, SANDRO PERTINI, AL QUIRINALE



OTTO GIUGNO AL...MICROSCOPIO

A conclusione della recente
campagna elettorale s'impone un
commento sul comportamento degli
elettori. E' d'uopo evidenziare
tendenze ed orientamenti capaci
di rappresentare il quadro com-
plessivo della sintesi politica
locale; sintesi alla quale é be-
ne collegarsi.

La prima osservazione che va
fatta é che, a differenza delle
ultime elezioni amministrative,
quelle regionali non hanno visto
la presenza di quelle liste loca-
li che ebbero ad influenzare a
Palombara Sabina il risultato
dello scorso anno.

Anche la partecipazione di
nostri concittadini, quali candi-
dati nelle varie liste, (2 la DC
ed 1 ciascuno il PCI, il PRI, il
PSI ed il PSDI) non ha fatto re-
gistrare che una minima o trascu-
rabile influenza sull'esito del-
le urne.

Appare chiaro, allora, che
il risultato delle recenti regio-
nali rappresenta un test veramen-
te valido per stabilire la ten-
denza del voto.

La DC, con i suoi 1864 suf-
fragi, pari al 38 % si é confer-
mata Partito di maggioranza rela-

tiva ed ha registrato una costan-
te nel proprio elettorato.

Il PCI che ha avuto 1504 vo-
ti, pari al 30.5 %, si é confer-
mato il secondo Partito locale ed
il solo in grado di determinare
la vera alternativa alla D.C.

Il Partito socialista e quel-
lo socialdemocratico, confermando
sostanzialmente i risultati del-
le amministrative, cominciano a
considerarsi una realtà viva nel
quadro politico palombarese.

Un calo sensibile, anche se
prevedibile, (da 979 voti del '75
a 615), lo ha fatto registrare il
PRI; é continuata per questo Par-
tito la fase di decremento ini-
ziata nel novembre scorso allor-
ché, uscito da un'ibrida allean-
za portata avanti con tanta ca-
parbietà ed incoerenza per cin-
que anni, ebbe a pagare lo scot-
to di quella politica del "carpe
diem" che non si addice ad un
Partito che vanta sane tradizio-
ni storiche e democratiche.

E' chiaro che il calo dello
8 % dei repubblicani (ad onore
del vero va anche detto che per
la prima volta era assente il Con-
sigliere Provinciale Adriano Pe-

(continua a pag. 2)

previste, anzi, diciamo di più, le vogliamo, le pretendiamo. E' la critica a farci sperare. Chi critica, in genere o ha avuto tra le mani ciò di cui parla, o ne ha sentito parlare o, comunque, in una maniera o nell'altra, ha preso conoscenza di quello che poi spensieratamente ricopre di dardi a tratti velenosi ed in altri indicanti magari una sperticata solidarietà.

In "Qui Palombara" (la pubblicazione che si distingue dalle precedenti per l'obiettività e la assoluta imparzialità degli scritti che reca) sono in un numero di molto superiore alle aspettative a crederci. Diciamo di più: se dovessimo pubblicare tutte le lettere che ci sono pervenute, dovremmo far uscire un numero, in edizione straordinaria, per una volta almeno, di dieci pagine.

Non lo facciamo e perché il tenore di ogni lettera è per lo più uguale in tutte (una frase ripetuta da qualcuno, senza sapere, naturalmente, che c'era chi l'aveva scritta, è questa: "Non potevate pensarci prima?...". Ed ancora: "Se continuate, non finirete più..." e perché promuoveremmo un risentimento capace di arrecarci un fastidio non facilmente dimenticabile; e questo perché nessuno troverebbe giusto ricoprire tanti fogli di carta di ben altro invece che di notizie bene accette dalla massa, siano di nera o di...bianca.

Chi ci crede e chi no -abbiamo scritto in apertura.

Non vediamo proprio perché questa regola instaurata dal tempo dei tempi non ci dovrebbe essere riservata e perché non dovremmo trovarla perfettamente calzante.

QUI' PALOMBARA

periodico mensile

Ideato e realizzato da Angelo BENEDETTI



in collaborazione con l'Ass. Pro Loco

Direttore Responsabile: Alberto POMPILI

Direzione: Piazza Giuseppe Mazzini, 6
Palombara Sabina

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18106 del 5-5-1980

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Stampato: TIPO-LITO MARZIALE - TIVOLI

Petrocchi) che alle ultime provinciali riportarono ben 1361 voti, le conferme del PSI e del PSDI ed i significativi aumenti dei democristiani e dei comunisti stanno a testimoniare una stabilizzazione politica che riporta i partiti democratici a recitare un ruolo di effettiva presenza.

Il responso di domenica 8 giugno porta ad una seconda considerazione, induce cioè a riportare tale responso con quanto si è verificato qualche mese fa a livello amministrativo locale.

Gli interrogativi che ne scaturiscono sono elementari:

- a chi è giovato ed a chi giova un'alleanza amministrativa tra una DC in ascesa ed un PRI in sensibile discesa?

- Non sarebbe stato più consoni agli interessi della collettività palombarese varare una stabile amministrazione con la partecipazione di tutte le forze del centro sinistra anziché un bicolore?

- Prescindendo dalla posizione assunta, in occasione della cri-

si amministrativa, dal PSI che, a quanto si dice, si ostinò nel rifiutare ogni collaborazione con i partiti del centro sinistra, perché si è voluto fare a meno dell'apporto del PSDI che con la DC ed il PRI, si dice avesse già raggiunto un accordo sul programma e sulla gestione dello stesso?

E' chiaro che i nodi vengono al pettine e quello elettorale è a maglie strette che non lascia passare "certi" errori.

Questa volta a pagare è stato il PRI che nel volgere di poco più di un anno è passato da una alleanza con il PCI a quella con la DC.

Tutto ciò all'insegna di quella "coerenza" che se può aver trovato giustificazioni accettabili degli addetti ai lavori, certamente non ha trovato giustificazione presso l'elettorato che, nella sua sovrannità e saggezza, ha giudicato ed ha condannato.

Angelo Benedetti

DA CRETONE

Nella frazione di Cretone, benché negli ultimi anni le amministrazioni succedutesi, abbiano affrontato i problemi più urgenti e richiesti dalla popolazione, portandoli a soluzione, tuttavia esistono ancora esigenze che occorre prendere in considerazione, senza ulteriori rinvii e ripensamenti.

Cercheremo di procedere per importanza ed urgenza ad elencare problemi che cercano soluzione:

- il piccolo cimitero, ubicato all'interno del perimetro urbano è saturo non avendo assolutamente più posto per la costruzione di nuovi loculi; occorre accelerare i tempi per il completamento del nuovo (aggiudicato il primo appalto di 116 milioni);

- non tutta la frazione è servita dalla rete fognante; anche qui occorre tener presente che è stato aggiudicato l'appalto per un primo lotto, ma non è tutto;
- la scuola materna, abbinata alla scuola elementare, non è sufficiente, occorre quindi costruire una nuova;

- le strade rurali, mezzo irrinunciabile per le attività della intera popolazione di Cretone, necessitano di pronti ed immediati interventi. A tal proposito è bene ricordare che a Cretone esiste forse l'unica strada dell'intero

territorio di Palombara, che non è assolutamente transitabile, né con trattori, né con animali, è la strada del "Murico".

Problemi urgenti, e di una certa consistenza, che occorre assolutamente non ritardare.

Ve ne sono altri di più modesta entità, ma ugualmente necessari per il vivere civile e dignitoso per una comunità moderna come Cretone, quali:

- la costruzione di un muro di sostegno per la scuola elementare, perché si corre il pericolo che frani un'ala di essa;
- la sistemazione del belvedere, con la realizzazione, al di sotto di esso, di un campo di bocce per lo sport ed il passatempo degli anziani;
- la realizzazione di una palestra e di un campo polivalente (tennis, pallavolo, pallacanestro ecc.) per i giovani;
- immediata apertura del complesso termale delle "acque solfuree";
- potenziamento ed equa distribuzione dell'acqua potabile.

Come si vede, pur se riteniamo che in molti dei casi citati già ci sia stato e ci sia tutto, l'interessamento dell'Amministrazione Comunale, occorre dare una ulteriore spinta perché si faccia presto e bene.

Giuseppe Onesti

PARLANDO DI MATEMATICA

Ho voluto scrivere queste poche righe perché sento di amare profondamente la matematica, la sua bellezza, il suo fascino. Rimango, pertanto perplesso nel sentir dire invece che è solo una costruzione terminata e perfetta e perché così perfetta, fredda e senza palpiti vitali. Non so se riuscirò a convincere qualcuno del "contrario", ma sarò soddisfatta anche se solo susciterò qualche dubbio e meno categoricità, se spronare i più giovani ad amarla e far cadere pregiudizi oltretutto anacronistici in un'era in cui è alla base di tutte le altre scienze.

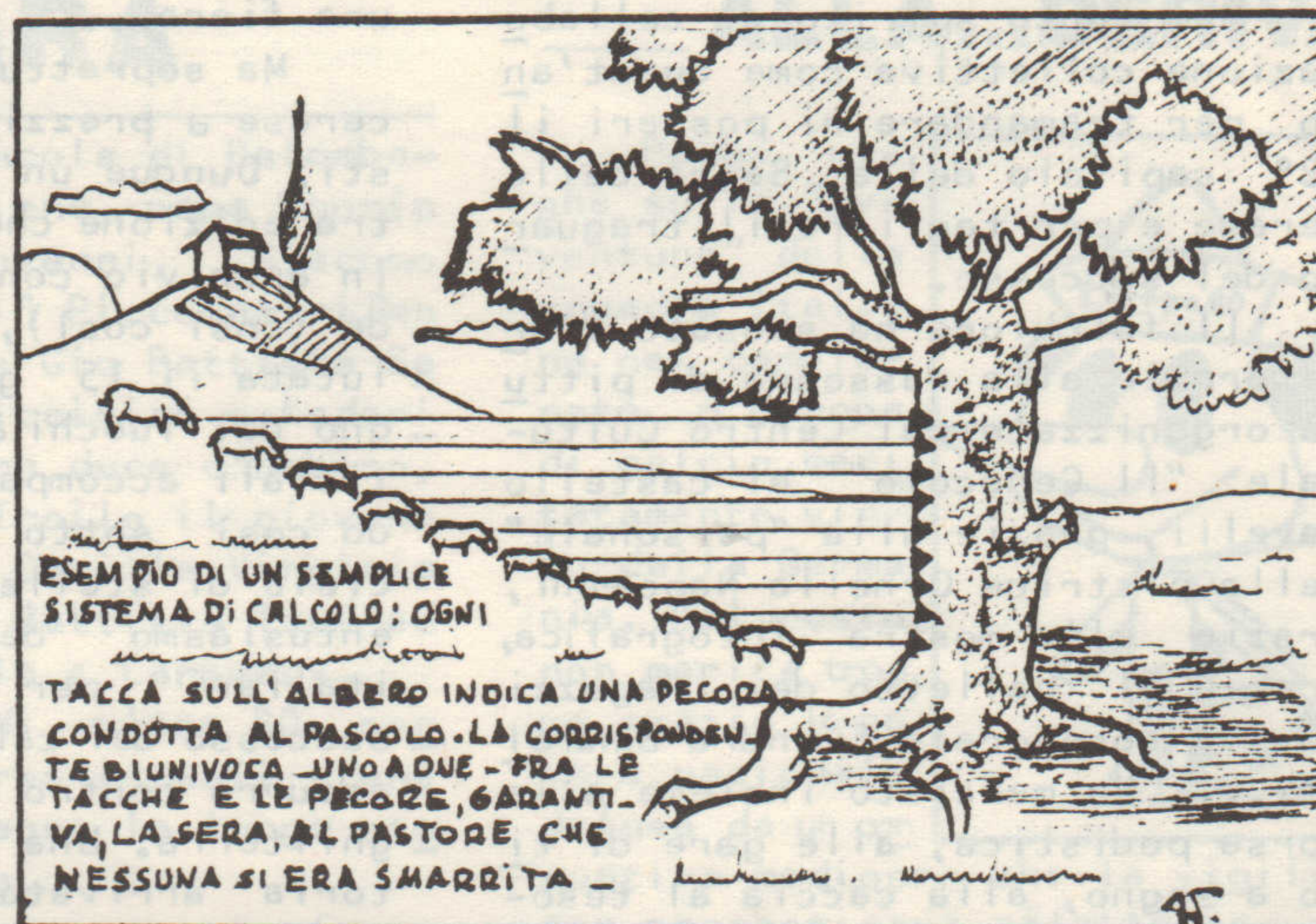
I ricordi scolastici che in essa si hanno non sono i più felici, uomini illustri di "cultura" si vantano di non aver mai capito niente di quelle astruserie, che tanto si complicano per arrivare al risultato "voluto", genitori perdono facilmente i figli per un brutto voto preso, perché, dicono negati per questa disciplina.

Ma sarà proprio vero che per capire la matematica ci vuole un'attitudine particolare? Non sarà invece che un'etichetta posta superficialmente su alcuni, li ha sollevati dal gravoso onere di penetrare in essa, convincendoli ad imparare meccanicamente formule e teoremi (i più volenterosi) ripetendo nella propria mente "ma che vorrà?".

E' logico allora porsi la domanda: a che serve la matematica? Che cos'è la matematica? Vista e studiata a quel modo, penso sia proprio una gran perdita di tempo per chi la deve imparare e per chi l'insegna. Eppure, a questa scienza, che è alla base di tutto il progresso tecnico-scientifico dalle origini ad oggi e non solo di questo, "sono riconosciute caratteristiche le più congeniali alla struttura stessa della mente umana". Bisogna allora ricercare le cause che l'hanno relegata fra le materie difficili e per eletti cervellotici.

Non del tutto estranei a questo comune pensare sono sia il concetto, che si è tramandato da padre in figlio del matematico: lontano dal mondo normale, quasi incolto, privo di sentimenti umani, preso com'è da simboli e da parentesi, sia quel cattivo insegnamento, che ha fatto di questa materia soltanto "un far di conto" più o meno semplice secondo la classe frequentata. Chi non ricorda le numerose espressioni e vasche da bagno con rubinetti gocciolanti?... "conoscere la matematica, o farsi soltanto un'idea di essa, non vuol dire acquistare il possesso delle parti algoritmiche formali: significa cercare di penetrare lo spirito, l'essenza, la struttura del pensiero che la informa". Questa non può essere allora la scienza del "due più due che fa quattro", del "prodotto finito", statica, costantemente uguale a se stessa, ma è invece in continua evoluzione. Per penetrare in essa, bisogna allora ripercorrere il cammino delle idee che l'hanno determinata.

"In ogni attività umana l'esigenza iniziale è quella di superare le difficoltà, che impediscono la soluzione di problemi, che si debbono affrontare e risolvere....". Le difficoltà, le necessità di ordine materiale incontrate dall'uomo primitivo sono state, anche per la matematica, la causa prima che ha provocato la grande costruzione. Problemi semplici: sapere se tutte le pecore sono tornate all'ovile (quante erano?), quanti pesci



valgono un agnello, quale territorio appartiene ad una comunità, come si fa a dividere quattro pani fra cinque persone (problema riportato nel Papyrus Rhind, 1630 a.C.). Semplici, diciamo oggi, perché conosciamo simboli che rappresentano le quantità (i numeri) le operazioni fra questi, le relazioni e trasformazioni geometriche. Problemi pratici dai quali gradatamente si è arrivati al rigore formale, "... il rigore formale deve scaturire all'interno della soluzione dei problemi come necessità della loro universalizzazione e perciò formalizzazione. Il punto di partenza è quindi la realtà, il mondo che ci circonda, fine ultimo la generalizzazione del problema (sono una conferma a questo procedere i nuovi programmi ministeriali per la Scuola Media Inferiore).

M. Montessori, che ha studiato con molto interesse il problema dell'insegnamento della matematica, le attribuisce un valore essenziale nel processo formativo della mente umana. La grande pedagogista sostiene però che l'arte dell'educatore consiste nel saper suscitare un entusiasmo costruttivo, e fa osservare come solo grazie alla mediazione di un materiale scientifico strutturale, capace di attirare l'attenzione e l'interesse si fa pervenire il ragazzo alla scoperta di relazioni, proprietà e leggi matematiche.

Vista in questo modo la matematica non appare più come un mostro verde o come uno "strano gioco anche appassionante, ma privo di significato operativo ed utile". Impariamo allora ad amarla e a considerarla "come costruzione di pensiero, cosa intimamente e profondamente nostra, fatta della nostra ansia di conoscere e dell'impegno da cui tutto il nostro essere è preso, quando avverte in sé la potenza di trasfondersi e quasi ampliarsi in un'opera di creazione".

LOREDANA IPPOLITI LENTINI

Bibliografia:

- M. Piccione - Rivista "Le scienze e la matematica" sett/ott 1979 pag. 257
- F. Speranza - Rivista "Le scienze e la matematica" marzo 1977 pag. 65
- F. De Finis - Riv. "Archimede", genn. marzo '76 pag. 35
- E. Castelnuovo - Didattica della matematica, casa editrice "La nuova Italia"
- L. Campedelli - Fantasia e logica nella matematica casa editrice "Feltrinelli"

...in tanti per la 52^{ma} sagra...

di Giuseppe Catenacci

Mai tanto spirito di collaborazione collettiva come quest'anno per tramandare ai posteri il 52° capitolo della Sagra delle Cerase e per tagliare il traguardo del successo.

Il folklore ha sposato l'arte grazie alla rassegna di pittura organizzata dal Centro Culturale "Il Cenacolo" al castello Savelli, grazie alla "personale" della pittrice Ornella Napoleoni, grazie alla mostra fotografica, grazie al balletto dei ragazzi con la coreografa Evandra Binarelli..... Ha marciato insieme alla corsa podistica, alle gare di tiro a segno, alla caccia al tesoro, ai pionieri della CRI, ai bersaglieri di Velletri, al Palio dei Rioni, alla "Corale Argentella", ai vari complessi, alla moda, alla lotteria, alla marzialità della Banda Cittadina, ai giochi popolari, allo spettacolo pirotecnico della ditta Colonnelli e ai "Collage" che hanno furorreggiato fino a tarda notte.

Insomma uno splendido omaggio di popolo e di turisti ai "coralli" della nostra terra (davvero eccezionali quelli del vincitore Donato Guidi) messi in vetrina accanto all'olio di oliva e al vino per esaltare l'orgoglio degli agricoltori palombari.

Anche se scarsa, o meglio dire assente, la partecipazione delle ragazze in costume (comitato sveglia), la sfilata dei carri allegorici ha svolto, come sempre, un ruolo di primo piano nel nutrito programma celebrativo, tra una marea di gente... Cinque opere pregevoli, per la verità un pò pochine, sulla passerella della Piazza Vittorio Veneto, "prigioniere" di ravenne e fiori. Unanime il verdetto della Giuria (70 voti) per il carro vincitore "Palombara" (nella foto sopra) sintesi dei gioielli storico-artistici del paese.

Al secondo posto "Oro rosso" (per uno...scambio col petrolio) con 63 voti; terzi a pari merito (58 voti ciascuno) "L'arca di Noè" e la "Miniera di diamanti". Per ultimo, con 50 voti, "Il sequestro della cerasa"...

Fotografi e cineoperatori al gran completo sul palco, bandiere al vento, riflettori e la solita caratteristica "invasione" dei venditori ambulanti, come in

una fiera...

Ma soprattutto cerase a pressione. Dunque un'altra edizione che va in archivio con lode (così così), salutata il 15 giugno dai fuochi artificiali accompagnando così sotto un cielo di stelle lo entusiasmo degli italiani per il successo del calcio azzurro contro l'Inghilterra. Una vittoria arrivata un pò....tardi dopo tanto impegno e tanto agonismo, ma siglata da un grande giocatore che porta il nome di Tardelli Marco.



LE MOSTRE

AL CASTELLO "IL CENACOLO".

Con la Sagra delle Cerase, il Cenacolo ha dato inizio alla mostra permanente dei pittori palombari. Notevole successo di pubblico attorno alle novità di Marini, Attico, Angelelli, Ippoliti, Tommasi, Ranaldi, Pompili, Luttazi, le ceramiche di Peres ed altri. NTF, martedì 17 giugno ha trasmesso immagini della mostra.

AL CASTELLO MOSTRA DEL PARCO NATURALE DEI MONTI LUCRETILI.

Altrettanto successo ha ottenuto la mostra organizzata dalla Provincia di Roma, Italia Nostra ed altre associazioni, con la collaborazione dell'Accademia Sabina. Tutti gli aspetti della montagna scorrono con accurata documentazione nei 68 pannelli esposti. Chi non avesse la minima idea del Parco, o alquanto frammentaria, la mostra è una fonte di studio molto importante.

ALLE SCUOLE LA FOTOGRAFICA DE IL "CASTELLO".

Nuova Associazione e nuovo lancio. Debbo dire brillante e lusinghiero. Mario Possenti ha vinto per il colore, Cesini per il bianco e nero e Passacantilli per le diapositive. Ma il motivo rilevante è la partecipazione e la qualità dei fotografi, molti dei quali rasentano il professionismo.

ALLE SCUOLE ORNELLA NAPOLEONI.

Ospite del Comitato della Sagra ha esposto una serie di quadri "naif", preceduta da un gruppo di cartelloni pubblicitari freschi e spontanei, a differenza del nostro, chiuso ed armeggiato. Forse la Napoleoni non ha sentito la Sagra o non ha avuto il tempo di sentirla. Nei quadri, mano e delicatezza squisitamente femminili, colori puliti e ben accostati. Anche qui successo di visitatori e, stando alle notizie, di vendita.

COMITATO IMPARZIALE

Dai microfoni del Comitato, grande pubblicità all'ospite, nessuna alle altre mostre. Il Comune inaugura ufficialmente la mostra della Napoleoni e le altre le dimentica. Cittadini promotori entusiasti di iniziative, trattati a pesci in faccia.

Forse è usanza locale. Anche il pubblico ha preferito acquistare dal forestiero che dal locale. Tuttavia nei discorsi si continua a dire che a Palombara il forestiero fa fortuna. Questo atteggiamento tutt'altro che xenofobo rischia di troncargli le gambe ad ogni iniziativa, dimostrando d'altra parte una immaturità culturale i cui riflessi vanno dal campo sociale a quello politico.

UN MODO NUOVO DI FARE LA SAGRA

Nel maggio del 1961, in occasione della XXXIII° Sagra delle Cerase, scrivevo su "Castelli Sabini" che la sfilata dei carri allegorici costituiva il "clou" della festa e doveva essere incentivata ed incoraggiata con premi più consistenti.

A distanza di anni le cose sembrano andare per il loro verso. Il Comitato ha capito da tempo che il motivo di attrazione maggiore sono i carri e giustamente ha fatto scattare per essi la "Scala Mobile".

Ma ora, saliti alla ribalta i Rioni che hanno dato alla festa nuova veste e nuovo vigore, c'è qualcosa che stenta a manifestarsi per completare in modo organico e prestigioso la più bella ed importante manifestazione palombarese, nota fra le più affermate del Lazio. Sono quei gruppi folkloristici e (con particolare predilezione), i gruppi in costume medioevale che vengono giocoforza importati, sebbene Palombara, in altri tempi, assai prima di molti altri, possedeva il suo splendido gruppo che, durante le manifestazioni romane, riscuoteva lusinghieri successi. Decine e decine di ragazze in costume, o le dieci coppie di giovani con in testa la Banda degli Acetari (1957-1960), venivano accolti a Piazza di Siena o in Trastevere alla Festa de' Noantri, da grandi applausi ed entusiasmo.

C'è perciò, sotto la spinta della tradizione, la necessità che localmente si ricostituiscano dei gruppi folkloristici al suono della tamburella, in luogo di quelli che siamo costretti ad importare da fuori.

Se Montelibretti ha inventato di sana pianta un corteo storico, degno senz'altro di interesse e di apprezzamento e lodevole per l'impegno di crearvi attorno una cornice, anche se con il sapore del teatro di posa, Palombara ha dietro di sé un passato ed una architettura urbana adatti e giustificati per costituire una attrazione del genere.

Basterebbe elencare tutti i personaggi che sono entrati nella nostra storia per formare un numeroso corteo di comparse "veramente storiche": il conte Ottaviano, l'Abate Anastasio, l'Anti-

papa Landone, Nicola di Palombara Podestà di Siena, papa Onorio IV°, l'abate Giovanni, Giacomo Savelli e Pio II° Piccolomini, Benvenuto Cellini e Gio Battista Savelli, Iacopo Piccinino e Federico da Montefeltro duca d'Urbino, i balestrieri, Troilo il giovane ed il suo Boia, Camilla Virginia Savelli, Giovan Battista Tosi ed infine Palombella e Carpeaux.

Un corteo di oltre 70 personaggi attraverso i quali viene rievocata ogni anno la lunga storia di Palombara.

Se poi si volesse strafare, si potrebbe rivivere quel famoso Torneo del Belvedere del 1665 ove il Capitano di Palombara fu il vincitore assoluto.

Un traguardo non facile che richiede un lungo lavoro di collaborazione e di preparazione, ma che sarebbe alla fine la meta cui tendere.

In una delle prime Sagre del dopoguerra vi fu una sfilata in costume medioevale, senza però un tema di fondo che potesse ripetersi. In altri centri vicini si sono ricercate le radici del passato il più delle volte in modo addirittura artificioso.

Se noi lo facessimo, non ci sarebbe niente di artefatto, riesumando cose dimenticate e messe da parte per la nostra mania del nuovo ad ogni costo. Basta a dimostrarlo l'aver dimenticato gli antichi balestrieri di Palombara, evolutisi forse in provetti tiratori scelti.

Se andate a visitare il castello Odescalchi a Bracciano, troverete nella sala delle armi, campeggiante in una parete, lo stendardo dei Balestrieri di Palombara a ricordo delle tante gare cui la "Felix Societas Balestrorum Palombariae" partecipava.

Dare il posto ad una gara del genere nella Sagra delle Cerase, come avviene a Gubbio e a San Marino, non sarebbe altro che rievocare una competizione vera e documentata.

Un'attrazione turistica di indubbio successo ed in questo senso genuina perché, è dimostrato, che a volte il turismo spesso si fa anche con forti dosi di fantasia.

FRANCO POMPILI

AZZURRI ALLA...DERIVA

Poche righe sulla "avventura" della squadra italiana nel campionato d'Europa di calcio, meritatamente vinto dalla Germania. Del resto non merita troppo spazio la nostra nazionale, delusa da un consuntivo mediocre che la vigilia non pronosticava affatto in un clima di facile euforia.

Se permettete dico che al via gli uomini di Bearzot erano palloni gonfi di ossigeno, poi strada facendo si sono sgonfiati....Le cause del disastro vanno ricercate nella mancanza di schemi adeguati al tipo dell'avversario da incontrare, nell'insufficienza del ritmo collettivo e nel congegno della formazione. Un sistema difensivo abbastanza sicuro, un centrocampo spesso su livelli poco redditizi ed un fronte d'attacco poco incisivo. Ci si è messa la sfortuna in molte occasioni, a cominciare dal calcio di rigore non concesso dall'arbitro contro il Belgio. Ma sono stati proprio i tiri dal dischetto ad impedire all'Italia di classificarsi terza a Napoli contro la Cecoslovacchia. E così soltanto il misero quarto posto ha coronato la fine dell'impresa azzurra... Quattro partite, una sola vittoria, due pareggi bianchi ed una sconfitta: reti all'attivo 10, al passivo 10.

Amaramente e fatalmente la nazionale è uscita dal campionato a testa bassa. Tra poco la aspettano le qualificazioni per i mondiali del 1982. Bearzot non ha compito leggero nel "ringiovanire" e nell'amalgamare la rosa dei giocatori.

Forse a molti non è sfuggita l'impressione che l'Italia abbia fatto la figura di una bella donna, debole e remissiva, di fronte al gioco più maschio, più forte, più atletico e più audace di squadre ben preparate, modelli di agonismo e di coraggiosa determinazione.

Forza, forza, forza azzurri.
C. G.





Lingue malefiche

Chi, con convinzione o meno, già all'uscita del primo numero del nostro periodico, non ha fatto mistero del suo parere nettamente contrario, come a voler piacevolmente soffocare quest'iniziativa sul nascere, si trova a dover sopportare una grossa delusione.

Rieccoci all'appuntamento e con un maggior numero di pagine (siamo passati da otto a dodici), dimostrando che la pubblicazione non era stagionale, come c'è chi ha voluto credere, accostando evidentemente il caso di "Qui Palombara" a qualche altro che ha lasciato adito ad una siffatta credenza.

Siamo parecchi disposti ad impegnarci perché il giornale continui. Fino a quando? Se ce ne sarà data la possibilità, anche all'infinito!

Questa assicurazione non basterà, naturalmente, a far cambiare idea agli accaniti... malpensanti che non cesseranno di dare per ultimo ogni numero, sia pure questo ricco di notizie ed anche di pagine da non lasciar pensare affatto ad un vicino tracollo.

Chi potrebbe in questo campo ottenere un migliore risultato?

Anche questa non è una riflessione da fare?

Eppure, accade

Scena davanti al bar di Piazza Mazzini. Interpreti: un vigile, tre assessori ed un impiegato comunale. Una macchina posteggia vistosamente in mezzo. Gli si accoda una seconda. Un'altra è ferma davanti a quella allineata a coltello sulla piazzetta. Il vigile entra al bar a consumare qualcosa con l'impiegato. I due assessori discutono con altri davanti alla chiesa. Il terzo assessore parla con quello che è fermo davanti alla macchina sulla piazzetta. Non accade niente.

I maggiori contribuenti

Ora come mai è di moda andare con grande impegno alla ricerca di presunti "evasori fiscali". Il nostro periodico, andando, in questo caso, controcorrente, segnala i nominativi di coloro che maggiormente contribuiscono ad arricchire le casse del fisco.

I dati che qui appresso rife-

riamo, riguardano l'anno 1976 e sono stati ricavati dagli appositi elenchi-tabulato affissi, ad uso del pubblico, nell'Albo Pretorio del nostro Comune. Quindi, sicuri di non rivelare alcun segreto, eccovi a dirvi i primi 10 "benemeriti" per quanto concerne l'entità della loro contribuzione pecuniaria.

Schiti	Vincenzo	£.31.874.000
Di Lorenzo	Carlo	£.30.711.000
Massimi	Angelo	£.25.478.000
Linford	J.R.	£.22.906.000
Bombelli	Renato	£.20.643.000
Amori	Clara	£.20.526.000
Leggi	Eligio	£.20.372.000
Petrilli	Bruno	£.17.371.000
Angeloni	Domenico	£.16.452.000
Chiesura	Guido	£.14.919.000

Radio a bizzeffe

Quando tanto e quando niente. E' proprio il caso di dire così, visto quel che si sta verificando a Palombara che, pur contando poco più di 7000 abitanti, dispone di ben due Radio locali (Radio Monte Gennaro 92.9 Mz. e Radio Palombara Sabina 88.7 Mz.).

Non che ci vada qui di criticare e quindi condannare questa situazione in fatto di esistenza di Stazioni Radio ma, restando nel lecito, non possiamo esimerci dall'esprimere il nostro parere al riguardo che è quello di ritenere, forse cosa più ragionevole se di Stazione Radio ce ne fosse una soltanto anziché due.

Questa opinione ci proviene anche dall'essere a conoscenza del fatto secondo cui ambedue le Radio compirebbero un certo sforzo, del resto giustificabile, perché i bilanci quadrino.

A guadagnarci, oltre tutto, con l'avere una sola Stazione Radio, chissà che non sarebbe pure lo stesso pubblico che, prestando attenzione ad una sola emittente, sarebbe naturalmente portato a ritenere più credibile la fonte d'informazione e, di conseguenza, a meglio apprezzarla.

Si moltiplicano le associazioni culturali

Per le Associazioni Culturali c'è da fare lo stesso discorso di quello fatto per le Stazioni Radio. Ne vengono fuori a catena, proprio come tanti funghi, come si dice. Naturalmente con denominazioni diverse, pur prefiggendosi un nuovo obiettivo qua-

le è quello di mettere in evidenza la specifica branca della cultura.

Il Comune che, per la verità ha dimostrato finora una certa sensibilità verso queste senz'altro apprezzabili iniziative, cedendo ad esse, a titolo gratuito, anche l'uso dei locali (quelli del restaurando Castello Savelli) non farebbe male, però, se attraverso il competente Assessore, facesse qualcosa al fine di favorire un'associazionismo tra queste diverse... idee a carattere culturale, maturate in Circoli o come altro li vogliamo chiamare.

Tutto va sempre tentato nella speranza di arrivare almeno ad un felice avvicinamento della perfezione.

Una pubblicazione sul parco dei Lucretii

L'Assessorato al Turismo della Provincia di Roma, il Club Alpino Italiano, la Associazione Italia Nostra, nella giornata di martedì dello scorso 3 giugno, hanno presentato, presso la sala delle conferenze di Palazzo Valentini, il volume dal titolo: "Monti Lucretii-Invito alla lettura per un parco naturale nel Lazio" curato da Gilberto De Angelis e Paola Marzara.

La pubblicazione, che racchiude approfonditi studi ed ampie ricerche storiche e scientifiche, consta di una particolareggiata monografia della zona che si calcola assommante a 18.000 ettari. Non rimane, per essere in grado di vagliare la vera portata dell'opera, che venire in possesso del volume ed entrare il più possibile nella sua portata, leggendo attentamente.

Perché certe agevolazioni?

C'è chi si chiede ed ecco che giriamo la domanda, trovandoci a chiedercelo anche noi, perché ad Amministratori comunali in carica o non più, viene dato ad usufruire di uno speciale disco mediante il quale essi possono parcheggiare la loro macchina dove, come e quando meglio credono.

Che si rilascino tali dischi non è da rimproverarsi, visto pure che è quello che generalmente fa ogni Amministrazione.

Quel che vorremmo che avven-



nisse è soltanto l'applicazione pratica di un criterio di tutto rispetto, consistente nella formazione di un elenco di persone alle quali, soprattutto per l'attività che esplicano, necessitano di questo disco che faciliti il transito e la sosta della loro vettura.

In altri casi ci sarebbe da stare in pò attenti.

Sembrerebbe, per dirne una, che qualche Assessore comunale, usufruendo di questa agevolazione, lascerebbe la propria macchina in sosta sulla piazza, spostandosi poi per il proprio lavoro, che è ben diverso che muoversi in conseguenza all'incarico che detiene quale Amministratore. Allora?

La firma del Sindaco

Non c'è giornale al mondo che tra una notizia e l'altra, più o meno importante, non si soffermi su qualcosetta che, pur sembrando ai più una bazzecola, per chi scrive per offrire al lettore, curioso per natura, un campionario il più possibile assortito di notizie, vale bene la pena di... "passarla".

Quella che questa volta proponiamo, riguarda il modo nuovo di firmare dell'attuale Sindaco, dott. Egidio Imperiali.

Ecco il fatto: l'amico primo cittadino della nostra Palombara, dà sempre la precedenza al cognome. Non che facendo così possa essere scambiato per un'altra persona per quanto di anonimi ve ne sono sempre ovunque, ma visto che l'orecchio trova a... ridire, perché non l'accontentiamo?

Chissà che, non cambiando, non venga in mente a qualcuno, se già non c'è, di avanzare una proposta di legge che imponga l'obbligatorietà, almeno per i Sindaci, di mettere il nome e il cognome nel giusto ordine.

Non è tanto meglio, perciò, pensarci per tempo?

Sosta limitata alla... vendita

Ripensando a quello che in questi giorni ci accade di notare in fatto di limitazioni di orario di sosta per le macchine, ci viene spontaneo prevedere che i preposti alla segnaletica o... cartellistica, se così la vogliamo chiamare, si verranno a trovare dinanzi ad un piccolo e gran-

de dilemma che trae motivo di essere dalla presenza di alcune macchine in sosta... diuturna.

La niente affatto spaziosissima Piazza Mazzini ne è il campo in discussione. La decisione che gli incaricati all'importante servizio di regolamentazione della sosta delle autovetture, verterà su due punti. Eccoli: o dovranno sostituire le parole che oggi si leggono sul cartello con queste: "Sosta limitata fino alla vendita delle macchine" o dovranno invitare i proprietari di macchine a sistemare sul vetro dinanzi, ben visibile, l'avvertimento "Vendesì".

Ogni altra parola sarebbe superflua.

Chi si rivede!

Avete notato chi si è rivista?

Da qualche giorno è ricomparsa per le vie del paese la tanto chiacchierata e bistrattata SPAZZATRICE, pomo della discordia tra i vari Partiti.

Vanto, e giustamente, dell'ex Sindaco A. Montagnani la spazzatrice venne ripudiata ed accantonata dalla sopravvenuta amministrazione. Riposta in garage non venne usata per anni.

Finalmente ricompare !!!...

Non vogliamo credere che siano stati i tempi a far rivedere certune posizioni.

Quando ci si ravvede, tutto è perdonabile. Speriamo, ora, che la spazzatrice continui il suo lavoro impegnativo recando un pò di dignità e pulizia alla nostra Palombara.

L'orologio della piazza

L'avvento dell'ex Sindaco Luigi Filippo Della Rocca fu salutato dai rintocchi dell'orologio del Municipio. Infatti, dopo più anni di assoluta inoperosità tornò, nel luglio scorso, a funzionare.

Qualche settimana e di nuovo tornò a fermarsi.

L'Amministrazione Della Rocca è stata sostituita e l'orologio, sempre al suo posto, ha bloccato le sue sfere.

Chi dovrà provvedere a farlo funzionare?

Il tanto rimpianto Leone Bernabini, autentico mago delle sfere e dei bilancieri, andandosene per sempre, non ha, purtroppo, lasciato a nessuno in eredità la sua bravura.

Il direttore Cataldi s'accomiata

Il Prof. Francesco Cataldi, Direttore Didattico, da quasi 10 anni nelle nostre Scuole Elementari lascia Palombara per raggiungere un'altra sede di servizio.

In occasione dello spettacolo teatrale tenutosi giorni addietro presso il "Nuovo" di Palombara, il Direttore che ci lascia è stato salutato da insegnanti, genitori ed autorità locali.

"Qui Palombara" gli rivolge, da parte sua, un cordiale saluto estensibile ai suoi famigliari.

Solerzia amministrativa

Intervento lampo dell'Amministrazione Comunale per reprimere un presunto abuso edilizio denunciato da un privato cittadino.

In 48 ore è stato eseguito il sopralluogo, radatto il verbale, notificata la contravvenzione, trasmessa la pratica in Pretura e fermati i lavori.

Abuso commesso: sembrerebbe, che siano state realizzate due colonne per l'installazione di un'altalena.

Mai vista tanta solerzia, che sia la volta buona!

Speriamo però che venga sempre e per tutti applicata.

Promozione

Il brigadiere Di Santo Pietro, della stazione dei Carabinieri di Palombara, è stato promosso al grado di maresciallo ordinario.

Auguri da "Qui Palombara".

RUBRICA MENSILE di:

Angelo Benedetti



fabiani

MOBILI



66 115

INTERVISTA AL SINDACO DI PALOMBARA

servizio di Gian Luca De Paolis

D. Da una banca, ai banchi del Consiglio Comunale, alla sedia di Sindaco. Cosa è cambiato nella tua vita di tutti i giorni? e... Sindaco è bello?

R. Passare da un lavoro di banca, ad un lavoro prettamente amministrativo è una cosa problematica. Lì ogni giorno si doveva quadrare alla lira; qui non si riesce a fare due più due quattro. Nel Comune tutto funziona non bene e c'è da sudare sette camicie per farle andare alla meno peggio. Se Sindaco è bello? Non credo, ed a certe condizioni è assurdo. Fatta questa esperienza, difficilmente accetterei a cuor leggero un altro simile incarico.

D. Cosa pensi che si aspettino da te i cittadini di Palombara, Cretone e Stazzano?

R. Io penso che quello che ci sarà da fare lo faremo con una certa serietà e sollecitudine. Non abbiamo di certo la bacchetta magica ed i problemi che affliggono il nostro Comune non si possono risolvere così di punto in bianco. Per quanto riguarda le due frazioni stiamo ripristinando i Consigli di frazione.

D. In questa maggioranza DC-PRI e Lista Cittadina, qual'è secondo il tuo punto di vista il... punto debole? E se c'è, perché?

R. Se c'è un punto debole, questo si trova nell'ambito del mio partito (la DC n.d.r.). Ci sono troppe correnti, correntelle, opposizioni. Per essere forte, un partito, occorre che sia un partito unito e bisogna che non ci si lasci vincere dalle beghe e cose di questo genere. Da parte mia già tante volte è stato chiesto l'appoggio della sezione, ma ci siamo accorti solo di una cosa e che cioè al momento, le sole forze della DC sono gli attuali amministratori. E dirò di più: c'è qualcuno che tenta, nell'ambito di queste forze consiliari, di mettere maretta, zizzanie.

D. Esiste la possibilità che oltre alla DC, al PRI, alla Lista Cittadina si inserisca in maggioranza qualche altro partito? E se c'è, quale partito vedi di più idoneo ad una intesa con l'attuale Giunta?

R. I nostri intenti erano quelli di formare, nel Comune di Palombara, una Giunta di Centro Sinistra insieme cioè al PRI, al PSI, al PSDI. Nonostante i nostri impegni e sforzi, questo non è stato possibile. E' mancata, secondo il mio punto di vista, la necessaria intesa tra i due partiti socialisti. Si sono presentati isolati ed il PRI per motivi più che politici, personali, non ha avuto difficoltà a buttare fuori l'indiscreto.

D. Nessuno nasce Sindaco o Assessore, è vero; ma non credi che a differenza di quanto accade in casa del PCI, i quadri della DC siano meno preparati?

R. L'ho accennato anche prima a proposito dell'unità del mio partito. Debbo dire, mio malgrado, che il PCI dal punto di vista organizzativo non lascia nulla al caso. Ha creato così delle vere e proprie scuole dove insegnano a divenire amministratore comunale. Noi democristiani, dopo tutti questi anni di Governo, non abbiamo pensato a niente di simile, vivendo alla giornata ed affidando il tutto alla capacità del singolo, alla buona volontà di chi ha

preso impegni verso gli elettori. Malgrado queste lacune, abbiamo fatto comunque molte cose.

D. Veniamo al programma della Giunta da te presieduta.

R. In primo luogo l'occupazione. La pronta approvazione da parte della Regione Lazio del Piano Regolatore Generale. Reperimento di un maggior quantitativo di acqua dall'ACEA. La possibilità di realizzare il metanodotto. Risolvere il vecchio progetto delle nuove scuole medie.

D. Secondo te la gente vuole chiacchiere su mille fatti o realizzazioni su pochi fatti?

R. Ho dato ampia dimostrazione anche in Consiglio Comunale che fare le chiacchiere poco mi piace. Preferisco anziché parlare, fare qualche cosa. E penso che la gente voglia questo dai politici locali.

D. Chi comanda di più in questa maggioranza: la DC con i suoi sette seggi più uno o il PRI con i suoi quattro?

R. Non ci sono problemi di comando. In Giunta ci sediamo, vediamo le cose con serenità e, fino adesso, è prevalsa la ragione e lo spirito di democrazia. Se prevarrà la politica dirò: rieccovi le chiavi e tanti saluti.

D. Qualcosa sui giovani, Signor Sindaco?

R. Abbiamo fatto richiesta al Provveditorato agli studi per l'istituzione del 4° e 5° ginnasio. Per lo sport fra non molto avranno inizio i lavori per la costruzione della nuova palestra. Al momento è già pronta una piscina olimpica nel complesso delle costruende terme di Cretone.

D. All'opposizione PCI, PSDI, PSI, MSI. Cosa ti aspetti da questa nutrita schiera di colleghi?

R. Una cosa: gli appoggi, idee che insieme alle nostre possono risolvere i tanti problemi di Palombara. Sarà utopia, ma chissà che piano piano non si possa arrivare ad una intesa votando così i punti in discussione all'unanimità. All'inizio la Sinistra mi aveva spaventato poi, come già dall'ultimo consiglio, le cose tra maggioranza ed opposizione stanno andando meglio.

D. Sempre di più i servizi che il Comune eroga ai cittadini, debbono essere remunerativi, vedi nettezza urbana, acqua ecc. Sono previste altre tasse?

R. Aumenti non sono previsti. Non vorrei sembrare ironico ma dovrebbero arrivare riduzioni. Bisogna cercare gli evasori, com'è il caso dell'acqua ed allargare il servizio di raccolta dei rifiuti servendo altre zone oggi abbandonate. Con questi nuovi introiti cercheremo di far quadrare meglio il bilancio di questi servizi senza aumenti si sortà.

D. Signor Sindaco, di cosa hai bisogno perché questo incarico ti sembri meno pesante?

R. Avrei bisogno solamente della tranquillità e della collaborazione di tutti i cittadini. La tranquillità difficilmente ci potrà essere perché piccoli problemi poi si manifestano articolati e difficili; ma alla collaborazione, quella sì, ci spero tanto.

CITTA' o PAESE

Contrariamente a quanto scrivono gli uomini politici, contrariamente a quanto propaganda e demagogia continuano ad affermare, Palombara non è più un paese agricolo. Se mai lo è stato, per trecentocinquanta anni del suo millennio di vita.

Nata come centro di potere politico, abitata da soldati contadini più che da contadini soldati, vissuta in uno stato di semi indipendenza da Roma, capitale dello Stato della Chiesa, tanto che ancora oggi un osservatore mi ha chiesto se non mi sembrava che i Palombari snobbassero Roma, strutturata urbanisticamente in modo tale che i cittadini proprio durante i trecentocinquanta anni citati, avevano costruito una città satellite agricola "le cascine", Palombara sta cercando e deve cercare la sua collocazione precisa, sociale ed architettonica.

I nostri padri l'hanno voluta città. Dentro le mura ed appena fuori le mura hanno voluto i loro palazzi cittadini. La piazza, nata dopo il 1870, una volta chiamata Nazionale, sembra sorta per uno schema predisposto, scenografico, come ha scritto un architetto, San Biagio, nel momento di ribaltare la facciata, fu fatto con il proposito di surclassare le chiese della regione, ma già il Marocco ed il Gell intorno al 1836 scrivevano che il centro urbano aveva delle alte ed eleganti costruzioni.

Su queste basi hanno costruito e cercato di costruire i palombari, almeno a tutto il 1940, vedi i fabbricati di viale Garibaldi. Non per sola ambizione, ma per il prestigio stesso del paese. Come già, verso il 1770 aveva fatto il mio trisavolo Giuseoppe il quale aveva eseguito una sopraelevazione di un

casaleto, "che servisse d'ornamento a detta piazza, accanto alla casa del notaio Conflenti".

Tuttavia la cura che hanno messo i nostri antenati e ancora qualche amministratore nell'estetica cittadina, si è andata in questi tempi ultimi perdendo.

A volte sembra di veder fare le cose tanto perché debbono essere fatte, trascurando il bello, lasciando il manufatto senza rifiniture.

Al primo Petrocchi saltò in mente la delimitazione di marcia piedi in via Roma e la via ne avrebbe acquistato notevolmente, ma l'idea rimase sulla carta e non se ne fece più niente. A parte il Belvedere, ove non ci spieghiamo ancora quelle scale battute dalla pioggia, non c'è stato niente di nuovo.

Il centro urbano si è allargato senza l'intervento dello estetista, permettendo che nascesse ro e si improvvisassero dei bubboni.

Sì, Palombara è bella. Me lo disse ancora una Signora il giorno della Sagra e lo esclamò Marcello Mastrojanni appena sceso sulla piazza: "quanto è bella Palombara!". Ma la Signora la vedeva dal Castello e Mastrojanni sulla Piazza neoclassica.

Andiamo a vedere certi angoli abbandonati senza cura, certi limiti stradali, certi muri, certe cose (gabinetti pubblici)! Roba da paese trascurato.

I nostri antenati avevano cercato il bello e l'ordinato e ricordo a questo proposito alcune strade secondarie di accesso, Valle Cupa e quella dell'Ospedale a lunghe gradinate.

Noi sembra che lo abbiamo dimenticato e delle cose belle ne abbiamo perso memoria e conoscenza.

F. P.

PUNTI DI VISTA O....

Niente di nuovo sotto il sole. Abbiamo assistito, nell'arco di un anno, all'avvicinarsi di due Amministrazioni eppure non è cambiato niente.

Una volta ciò accadeva, tanto è vero che da come funzionavano certi servizi pubblici, si percepiva subito il cambiamento. A parte il fatto che la maggioranza, naturalmente scanzonata e scettica, giudicava ciò un fuoco di paglia, come a volte è stato. Ma almeno qualcosa dava l'illusione che una ventata nuova aveva spazzato via i difetti che sempre ogni amministrazione porta con sé. Questa volta non c'è niente di nuovo. Il traffico continua ad essere disordinato, il posteggio in via della Libertà ed in piazza C. Battisti scomposto, il via vai in viale XXIV° maggio continua nonostante il divieto di transito ed i soliti ignoranti perseverano nel lasciare la auto fuori posto.

La piazza è sempre piena di cartacce svolazzanti, sulle aiuole dei giardini i ragazzini sano, gli oleandri non riescono a crescere e certe zone del centro storico vedono lo spazzino una volta tanto. Il Paese è nel disordine. Non è cambiato niente. Stanchezza, incuranza o incapacità? Può sembrare strano, ma la cittadina ricorda sempre più con nostalgia chi sorvegliava di persona la pulizia del paese, mettendosi in giro alle 5 del mattino, chi infliggeva multe e chi metteva nei servizi una severità che sembrava eccessiva.

Sembrava ma rispondeva ad un principio: il cittadino è un contribuente che, oggi specialmente, paga in modo salato i servizi. Essi debbono corrispondere alle esigenze di un mondo moderno. Quando gli amministratori capiranno questo, essi saranno dei buoni Amministratori.

Giulio Decadi







ADRIANA

ABBIGLIAMENTO

viale Ungheria ☎ 66187



HOTEL VILLA IRENE

preferito dalla
clientela
straniera

☎ 66121

PALOMBARESÌ «MADE IN USA»

UN "PONTE" D'AMORE E DI NOSTALGIA

di Giuseppe Catenacci

Un giorno lontano lasciarono l'Italia per cercare fortuna all'ombra dei grattacieli. Il fenomeno dell'emigrazione, partendo dallo stimolo della miseria con venature patetiche, ha toccato il traguardo del benessere e della tranquillità. Il lavoro, duro nei primi tempi, ha creato così nuove condizioni sociali, nuova sicurezza, nuovo progresso in un clima di autentica libertà e vera democrazia.

Un giorno lontano molti palombaresi decisero di cambiar vita. Salutarono parenti ed amici in lacrime per varcare l'oceano nella speranza di un migliore avvenire. Oggi essi hanno vinto la battaglia inserendosi nel "tessuto" dinamico degli U.S.A. A New York, a Boston, a Chicago, a New Orleans i "pionieri" di una volta hanno creato una seconda piccola Italia come ambasciatori di civiltà e di sviluppo.

I tempi del distacco sono ormai una pagina ingiallita del loro doloroso romanzo di emarginati: alle speranze, alla solitudine molti nostri cari fratelli hanno sostituito la gioia di vivere in armonia con Dio e con gli uomini.

America, meraviglioso sogno! Un sogno cullato nella mediocre provincia per tagliare i grigi legami col passato. Poi mille sacrifici, mille ostacoli piuttosto che restare nel disagio e nelle umiliazioni... Ma alla fine ecco un raggio di sole, ecco il frutto di tanta attesa...

Potrei scrivere un libro sulla storia dei palombaresi emigrati. Mi limiterò a ricordare qualche figura, qualche vicenda. Soprattutto per gettare un ponte ideale tra la terra madre e la patria dei dollari. E con un pizzico di sentimento affinché la nostalgia porti nelle nostre case l'immagine di chi salutò la dolce collina per "scoprire" più vasti orizzonti.

Giganteggia nella nebbia di tanti anni fa, Attico Bernabini, direttore di orchestra e di cori. Un'artista dell'arte lirica, un musicista indimenticabile, morto nel 1934. Un uomo magnifico tra gente sensibile ed entusiasta. L'ultima guerra portò fortuna a Loreto Di Gregorio: pri-

ma prigioniero poi sposo felice a New Orleans, dove vive tuttora. Fortuna anche per Maria Antonia Egidi del tutto "americanizzata" con marito e figlio... Nell'album vedo inoltre il compianto Fausto Bernasconi, il Sor Pietro Giovannini, Emiliano Capra, Settimio Tommasi, Carlo Mancini, Peppino Garofoli, Vito Conti, Mario Vergari, Luigi Egidi, Angelo Bombelli, Cleofe Possenti, Guido Imperiali ed altri ancora...

Un personaggio d'affari è Evaristo Massimi che, da qualche anno, ha chiamato a... fargli compagnia il fratello Ezio. Altri riposano sotto una croce in terra americana, come Antonio Imperiali, Mario Marchionni: se ne andarono per sempre quando cominciarono a assaporare la fortuna... L'elenco è lungo: ecco Lorenzo Morelli, Donato Federici, Franco Egidi la famiglia Di Felice... Un elenco che cresce col passare degli anni... E' difficile tenerlo aggiornato. Con un abbraccio voglio comprendere tutti i palombaresi "made in USA" che, tra i grattacieli, mantengono sempre viva Palombara non solo sulla carta d'identità e nel cuore ma anche con il dialetto.

La cronaca più recente dei nostri emigrati fa salire alla ribalta nomi più freschi. Parlo di Francesco Vergari, di Alessandro Massimi e particolarmente di Ottorino Ottaviani. L'amico sarto, amante di Bartali e del violino, compagno fedele di tante serenate al chiaro di luna dedicate a splendite fanciulle insieme alla mia fisarmonica e alla chitarra del povero Bocci, salì su un piroscafo a Napoli il 9 novembre 1962 diretto a New York. Partì senza troppe cerimonie, quasi alla chitichella... Nella sua valigia portava un angelico violino da suonare laggiù, oltre l'Atlantico, nelle ore della nostalgia... Un giorno mi scrisse una lunga lettera, una specie di diario, dopo un lungo viaggio... Diceva che cominciava una nuova e soddisfacente vita in una terra benedetta, con la moglie e i due figli: che stava in un quartiere pieno di palombaresi; che bisognava lavorare sodo per portare a casa quella grazia di Dio chiamata dollaro; che qui poteva permettersi cose che in Italia non sognava

nemmeno; che dietro di lui stavano i ricordi... Gli risposi con l'animo gonfio di commozione. Un giorno riabbracerò l'amico che ha trovato finalmente il paradiso. Un simbolo della giovinezza che non muore. Un concittadino coraggioso come tutti quelli che al principio del secolo inseguirono il sogno della "Dea bendata" cantando con le lacrime agli occhi il vecchio motivo: "Mamma, mamma, dammi cento lire che in America voglio andar !..."

NELL'A.CO.TRA.L., ANCORA LAGNANZE!

Alle voci, non certo consolanti, indirizzate da tempo all'Acotral da parte dei viaggiatori che evidentemente hanno motivo di che lagnarsi per come va avanti il servizio pubblico, si aggiungono ora quelle dei dipendenti della stessa azienda trasporti.

Viaggiando giorni addietro da Palombara per Roma, il borbottio, continuo e rumoroso, di un fattorino ci ha accompagnato se non fino a Roma, quasi. A conoscenza, questi, del fatto nel passato numero abbiamo trattato, anche se brevemente, il problema Acotral, non ha esitato, al nostro cenno di consenso, ad aprirsi, ad esporre quel che evidentemente non sarebbe riuscito a tenersi dentro.

A non andargli giù, a questo dipendente è il fatto di dover prestar servizio in una sede scomoda, tenendo conto del suo luogo di residenza.

"Le pare bello - ci diceva - che persone del posto debbano lavorare lontano dalla loro residenza quando c'è la possibilità di raggiungere più facilmente casa loro a fine giornata?"

E continuando: "Pensando a venire incontro a loro che sono di Palombara, penserebbero automaticamente a noi che non siamo di qui; lo scriva, lo scriva pure sul giornale. Chissà che non ci sentano finalmente !..."

Non aggiungiamo altro. Chi potrebbe far qualcosa per ovviare all'inconveniente, probabilmente ci leggerà e se può rimediare può darsi che rimedi.

Enrico Gillardi

COME HO RIMESSO IN PIEDI IL TIRO A SEGNO DI PALOMBARA

di Alberto Pompili

Dove non c'era niente o, per essere esatti, ... più niente (perché una volta, ma molti anni fa, Palombara aveva un suo Poligono, sia pure avente caratteristiche diverse da quelle odierne), ora c'è un Poligono, regolarmente funzionante anche e soprattutto sotto l'aspetto giuridico.

Già, perché, e questo lo scrivo ad uso di chi sia all'oscuro del significato di un Poligono e delle sue esigenze alle quali, chi non sostenga il suo mantenimento, non può sottrarsi, un Poligono, dicevo, perché sia accessibile ai suoi iscritti che vi si cimentano, servendoci di fucili e pistole, anche partecipando ad interessanti gare, ha bisogno, per essere dichiarato agibile, di uno speciale permesso che viene esclusivamente rilasciato dal Comando Territoriale del Genio Militare.

Dicevo di avere oggi Palombara, finalmente, un Poligono; e questo è un fatto innegabilmente vero. Si tratta di una realtà raggiunta a prezzo di sacrifici non trascurabili che non si arrivano a capire se non provandoli di persona.

E' quanto il sottoscritto ha provato, innanzitutto "rischiando" poi mettendo a dura prova le proprie risorse fisiche, consumate in giornate intere, per settimane, e mesi, ed anni, per dare poco alla volta, vita al tanto atteso Poligono. Sono, infatti, serviti degli anni per conferire una nuova fisionomia a quello che era solo una larva di Poligono. Quando ci fu consegnata la chiave, al termine di un periodo di attesa piuttosto lungo, durante il quale i locali erano stati trasformati in lussuosi ambienti dove si trovava di tutto ad eccezione di un metro di spazio decente e in certo modo rassicurante, c'era da rimanere storditi tanto lo stato di abbandono generale prevaleva sull'idea di cominciare subito a far qualcosa per cambiare la situazione.

Con chi scrive questa nota, si mise, coraggiosamente, al lavoro senza pensarci troppo sopra, il concittadino Maurizio Marini che, da appassionato tiratore qual'è, non reggeva alla vista di quell'autentico sconcio come doveva essere definito un fabbricato destinato, così come si presentava, alla sua totale distruzione.

Dapprima si presero in esame le diverse possibili soluzioni che avrebbero dovuto portare alla trasformazione dell'ambiente (e qui già ci si deve riportare alla parola rischio usata innanzi) e ciò dopo aver giudicato insostenibili l'eventualità, almeno per allora di ottenere una riattivazione per tiri con pallottole su bersagli posti a 25 e 50 metri.

Così ci si orientò per un Poligono da rendere agibile per tiri ad aria compressa che prevede una distanza di 10 metri dal bersaglio visto che que-

sto progetto era realizzabile godendo dello spazio che l'impianto richiedeva.

Presa questa decisione dopo una serie di sopralluoghi e scambi di pareri, ci si parò dinanzi lo spauracchio del fattore "pecunia".

Trovammo nelle casse della Sezione un fondo irrisorio, sufficiente a metter sù, ai giorni d'oggi, quattro o almeno cinque metri di muro e all'acquisto di un paio di lampade fluorescenti mentre sia di metri di muro che di lampade ce ne sono voluti molto di più. Se i soldi non c'erano è perché mancava il Poligono e mancando il Poligono, mancavano gli iscritti. Erano poco più di 100, mentre oggi siamo a quota 950 (!).

Mancando il denaro, l'idea del Poligono si sarebbe dovuta accantonare ed oggi avremmo, naturalmente, ancora quel cumulo di calcinacci e detriti.

Invece, non ci si tirò indietro. Chi scrive queste righe, ripeto, armato di un coraggio non comune, soprattutto all'inizio e di una tenacia che si andò man mano rafforzando invece che scemare, non pensò, da quel momento, ad altro.

Con qualche anticipazione (parliamo di soldi) fatta all'inizio da Marini e da tante, tante altre da me, dall'incasso di "diritti" si è arrivati alla conclusione dei lavori.

Poi è sopraggiunta quella di cui avevamo tanto bisogno: l'agibilità, che è come dire la licenza per un esercizio pubblico.

Poi, ancora (è cosa di questi giorni) l'intervento del Genio Militare che ci pavimenta la terrazza, ci costruisce un marciapiede e ci tinteggia l'esterno del fabbricato.

E' tutto. Infatti oggi si spara ogni giorno o quasi e si tengono appassionanti gare locali e sicuramente se ne organizzeranno molte altre invitando rappresentanti di centri vicini, perché lo scopo preminente del Poligono non può esser altro che quello di addestrare elementi all'uso delle armi.

Non tarderò, è quanto sinceramente sento di fare ad invitare tiratori di cittadine come Velletri, Tivoli, Frascati ecc. così come non ho esitato a rispondere all'invito diramato da queste stesse città quando ancora eravamo lontani dall'ultimare il Poligono. A questo punto aggiungo che è adesso in programma la costruzione di linee con l'impianto all'esterno, nell'area assegnata al Poligono, per tiri a 25 metri e 50, con carabina e pistola, per competizioni con "cinghiale corrente" e naturalmente la messa a punto di tutti quei servizi indispensabili ad una sede sportiva di tutto rispetto.

Di costanza e di forza di volontà e soprattutto di ottimismo e di entusiasmo ce n'è a sufficiente misura.

Com'è possibile, dunque, non farcela ancora?

Gelateria Pasticceria

TAMBURELLO

bomboniere

viale rieti, 14

☎ 66016

viale tivoli

☎ 66742

Edilpilozze

materiali
da costruzione

di "Pacco"

IL TURISMO OVVERO UNA TRA LE POCHE FONTI DI BENESSERE...!

PER PALOMBARA RIMANE PERÒ UNA META DA SEMPRE
PROGRAMMATA MA MAI REALMENTE RAGGIUNTA

Perché dovremmo parlare di turismo?

Questa è la prima domanda che balza alla mente dopo aver affrettatamente, tra tant'altri prescelto questo argomento.

Ebbene, se ci soffermiamo, se continuiamo, per meglio dire, a soffermarci sul tema turismo non è certo perché questa voce non finendo mai di interessare, può sempre conferire la certezza di scrivere qualcosa, escludendo di conseguenza, l'inconveniente di farci lasciare bianco il foglio, ma perché in una maniera o nell'altra, ne siamo come delle vittime, subendone, incapaci di far qualcosa per impedirlo, il suo fascino magnifico e penetrante.

In altre parole, è un argomento, quello del turismo, che si erge dinanzi agli occhi di tutti con autorità che non consente commenti di sorta.

A parte, però, questa preminenza che alla voce turismo spetta di diritto potremmo forse noi a Palombara non tener conto di un fatto indiscutibilmente vero secondo cui da noi il turismo è di casa?

Ci correggiamo: non è, ma dovrebbe essere di casa. E' questo il punto sul quale vale la pena di batterci con tutte le nostre forze; consapevoli di una realtà quale è quella che ci garantisce di possedere numeri contemplati del turismo, è da

stolti tirarci indietro; chiudere gli occhi quasi non fosse di nostro gradimento quel che ci si para dinanzi, grazie ad una offerta di inestimabile valore fattaci da madre natura.

A spronarci a parlare di turismo c'è innanzitutto lo stupendo massiccio montuoso che è Monte Gennaro, al quale si unisce l'antico e l'ammirato Castello Savelli e l'Abazia di San Giovanni in Argentella, da tempo proclamata Monumento Nazionale ed ancora luoghi e località che hanno una loro storia particolare per cui le generazioni di Palombara di ogni epoca ne hanno tratto e ne trarranno sempre un motivo di autentico vanto.

E' proprio perché, a nostro avviso, sapere di possedere, un patrimonio, senza peraltro aver fatto qualcosa per ottenerlo, non deve giustificare un immobilismo degli uomini, che riteniamo opportuno lanciare un appello alle coscienze degli abitanti di Palombara affinché riscuotano provocando una vivacità di interessi così da determinare una situazione nuova del tutto nel campo del turismo locale.

Ce ne è bisogno, come ce ne è stato sempre bisogno. Il turismo è tutto; è tutto perché è vita, non va lasciato andare... ma trattenuto e valorizzato nel migliore dei modi. Sembrerebbe dire come una eresia affermando che ci

dovremmo proporre di arrivare ad una radicale trasformazione del luogo, capace di soppiantare lo odierno centro agricolo (per quanto tale, sul momento, a causa del verificarsi del fenomeno di evacuazione del contadino per aver scelto questi la città, lo è in maniera ridotta), in un centro decisamente turistico a chi questo discorso può sembrare una utopia, suggeriamo di non far niente per distruggere questa impressione, anche perché ogni tentativo per arrivare a ciò equivarrebbe ad un dispendio preoccupante di energie.

Però non dovrebbe esserci uno solo che giudichi assolutamente malvagia l'idea. In fondo non sono le cose delle quali non si vede come e quando abbiano una loro realizzazione pratica, quelle che maggiormente stuzzicano la fantasia e ci mantengono in piedi?

Palombara, non dimentichiamolo, dispone di un suo territorio tutto ancora da scoprire.

Se con un minimo di intelligente riflessione giungiamo al punto di riconoscere che è solo per approdare a qualcosa ancora da scoprire che viviamo, non sarebbe che controproducente non impegnarci a fondo nel rispetto di una formale promessa che ci siamo fatta, intenta al proseguimento di un preciso obiettivo quale è quello di un domani migliore?

Ass. Pro Loco

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,
ad eccezione del complesso i Collages, quest'anno la Sagra non ci ha portato niente di nuovo: solo al posto di altre bande, quella dei bersaglieri di Velletri. Però sul complesso dei Collages si dicono cifre molto grosse. Si può sapere quanto è costato quel complesso e quanto ci vuole per fare una Sagra delle Cerase? Grazie.

Franconi Mario

Giriamo la domanda al Comitato organizzatore.

**

Signor Direttore,
ho letto della faccenda delle telefonate in Brasile denunciate dal Sindaco nel Consiglio Comunale. Ora vogliamo sapere tutto di questo stupido profitatore. Se a causa della solita ipocrisia non sene farà il nome, vogliamo sapere se la Giunta Comunale esigerà dal disonesto dipendente il rimborso delle spese sostenute dal Comune e perciò dei cittadini. Grazie.

Rag. Giulio Decadi

Giriamo la domanda alla Giunta Comunale.

HOSTARIA

PIZZERIA

IL
FONTANONE

PIAZZA

V. VENETO



specialità
"pizza al
fontanone"

66110



FUSAROLI
&
SALEMME
VINO BIANCO E ROSSO

via del Pascolare Km.6 ☎ 615139